

ha permesso di ricavare le seguenti costanti reticolari: $a_0 = 8,27$, $b_0 = 12,96$, $c_0 = 7,21$.

I caratteri fisico-cristallografici del feldispato in esame permettono di classificarlo come un termine anortoclasico, il quale probabilmente appartiene ad una serie continua di cristalli misti, già intravista da altri autori, ed estendentesi, nel sistema ternario Or-Ab-An, da $Or_{35}Ab_{65}$ a $Ab_{65}An_{35}$ circa.

La singolarità del fenomeno (osservato per la prima volta nel distretto euganeo) della presenza, in una roccia ultrafemica, di un feldispato alcalino; la mancanza di idiomorfismo in quest'ultimo, e la grossezza eccezionale dei suoi individui rispetto alla grana dei costituenti fondamentali della roccia, fanno dubitare che l'anortoclasio possa essere, nel nostro caso, un prodotto autigeno. Sembra più verosimile pensare a frammenti cristallini strappati dalle pareti dei condotti di eduazione durante una fase esplosiva e convogliati in un magma ultrafemico fluidissimo.

TALLURI A.: Dosatura spettrografica dell'arsenico in piriti italiane.

E' stato dosato spettrograficamente, con un metodo di estrazione e concentrazione mediante idrossido ferrico, l'arsenico in 55 campioni di pirite, di varia località ed origine. Dalle ricerche è risultato che:

- 1) l'arsenico non è sempre presente nella pirite;
- 2) nelle piriti di origine eruttiva di 38 campioni 23 presentano un contenuto compreso fra 0,05 e 0,1 % As, mentre gli altri sono esenti da tale elemento. Non è stata riscontrata nessuna relazione fra tipo genetico del giacimento e contenuto in As;
- 3) Nelle piriti associate a sedimenti la presenza di As soltanto nei campioni a struttura fibroso-raggiata (dalla quale è prevedibile un'origine da gel), può essere spiegata con fenomeni di assorbimento.

ZABELLI A.: Sull'andamento del calcare metallifero alpino.

Si illustra la probabilità che il calcare metallifero alpino, in più punti mineralizzato, come è noto, a blenda e galena anche argentifera, costituisca una lunga fascia pressochè continua, che, iniziando il suo apparire presso Laveno sul Lago Maggiore, prosegue verso Est, molto fagliata, fin oltre il confine austriaco e

jugoslavo. Si prospetta il grande interesse minerario industriale di svolgere lungo detta fascia dettagliati ed accurati studi geologici, minerari e geofisici, che potrebbero dar luogo ad utili lavori di ricerche minerarie.

ZUCCALÀ G. : I ciottoli di « rocce cristalline » nel conglomerato quaternario delle Terreforti (Catania).

Viene esaminata la natura petrografica d'una parte dei ciottoli a carattere cristallino che, frammisti a ciottoli d'altra natura, si osservano non di raro nella formazione alluvionale ricoprente le argille subetnee delle « Terreforti » (ad ovest di Catania).

Nei tufi petrografici ivi riscontrati si rilevano analogie e discordanze con tipi noti delle formazioni cristalline dei Monti Peloritani, pur restando le Terreforti separate dalla regione cristallina messinese per via della frapposta mole del massiccio etneo.